

# O Mole, che superba

Autore: Tronsarelli, Ottavio

*All'istesso Anfiteatro sparso d'arena*

O Mole, che superba  
al sommo ciel poggiasti,  
ed or giaci tra l'erba,  
ben con segni funesti  
d'arena il suol spargesti;  
e, se polve serbasti  
d'atro squallore impressa,  
or a te lo squallor sei di te stessa.

5

## Descrizione

Tronsarelli si rivolge all'Anfiteatro Flavio (il Colosseo, la "Mole" del v. 1), ricordando in particolare tutti i massacri avvenuti al suo interno, che hanno bagnato l'arena di sangue atro (v. 7). Alla superbia dell'epoca antica si contrappone lo squallore del presente, poiché il monumento giace tra le erbe incolte.

## Opera d'arte

- Anfiteatro Flavio (Colosseo)  
Autore: [Non identificato]  
Genere: architettura

## Libro

Tronsarelli, Ottavio, *Rime*, In Roma per Francesco Corbelletti l'Anno. M.D.C.XXXVII. Lucas Cia. F.

## Sezione

Madrigali di Ottavio Tronsarelli. Parte seconda.

## Pagina

p. 203

## Metro

madrigale (8 versi)

## Schema

abaccbdD

## Categorie

storia antica; descrizione edificio

## Soggetti

Anfiteatro Flavio; Colosseo; Roma; arena; massacri; mole; polvere; sangue; segni funesti; squallore; suolo